

1990



Fiuggi settembre 1990

Sei giorni di incontri e dibattiti con la presenza di delegati provenienti da tutte le strutture della Federazione Nazionale Pensionati.

Nel percorso della 6 giorni è stata affrontata una delle questioni centrali per la categoria: "l'informazione permanente dovuta agli anziani" e questo per suscitare più attenzione sulla categoria - sempre più numerosa - più sensibilità nel mondo del lavoro da parte della stampa, della radio, della televisione ecc.

Il Segretario Nazionale Gino Compagnoni che ha presieduto e coordinato la prima giornata dedicata al tema "dal lavoro alla pensione: passaggio difficile", ha affermato fra l'altro: *"... Le attese di vita, il tempo sempre più lungo che, fortunatamente resta da percorrere, fanno parte di un'altra vita da vivere e da costruire fuori da ogni tentazione di marginalità, da ogni subordinazione culturale e sociale "*

Il segretario generale della Confederazione Franco Marini ha concluso i lavori affermando di aver acquisito *"... la convinzione di aver dato a noi stessi un ulteriore arricchimento di conoscenze e di aver indicato ai governanti l'esigenza di un cambiamento di rotta nell'amministrazione economico-finanziaria del Paese... "*



GINO COMPAGNONI

Amici pensionati buongiorno. Un saluto a tutti cordiale, un ringraziamento ai relatori che si sono resi disponibili. Iniziamo subito col dire che ieri abbiamo vissuto una giornata entusiasmante ed importante, abbiamo ripercorso un lungo tratto del nostro impegno sindacale, sociale ed associativo. I ricordi di ieri. Per molti di noi sono trascorsi 40 anni ma veramente oggi sembra ancora ieri; i ricordi di ieri si sono intrecciati con gli obiettivi di oggi per i quali ancora siamo impegnati e lottiamo per modificare alcune situazioni che da troppo tempo attendono adeguate soluzioni. Abbiamo sentito e sentiamo certamente una motivata fierezza ripercorrendo le tappe e le conquiste, che con il nostro sindacato abbiamo realizzato. Siamo ben coscienti di aver contribuito con il nostro impegno, con la nostra partecipazione, alcune volte anche con sacrifici, a modificare spesso radicalmente la condizione dei lavoratori e dei pensionati. Il tenore di vita -anche questo va sottolineato- del nostro paese è certamente migliorato. Complessivamente possiamo vantarci dei risultati che sono stati conseguiti. Essi sono il frutto responsabile della nostra azione responsabile e qualificata, sviluppata dal sindacato, sono il risultato del nostro lavoro, dell'impegno e del coraggio - va detto anche questo - che le nostre generazioni hanno sviluppato in periodi certamente non facili.

Ma se sul piano dei bisogni tradizionali, dei bisogni primari l'evoluzione positiva è evidente, non si può dire che per i lavoratori e i pensionati in particolare non vi siano altri problemi oltre a quelli che abbiamo di fronte e stiamo affrontando in queste settimane, affronteremo in particolare - va accennato - nella grande manifestazione del 27 ottobre, ma anche quelli emergenti che non sono meno acuti e rilevanti.

Al contrario, proprio lo sviluppo della società rende oggi inaccettabili le emarginazioni, più impellenti le esigenze di rispondere adeguatamente ai nuovi bisogni materiali ma anche e soprattutto direi quelli sociali ed individuali. Sono le condizioni di vita nella loro relatività, il rapporto con gli altri, le reali opportunità di godimento dei diritti conquistati e garantiti, sono i tempi e le modalità di erogazione dei servizi alla persona, alle famiglie, che determinano e discriminano

la società attuale.

Non è casuale allora che assistiamo spesso a vicende nelle quali il peso e la capacità inversamente proporzionale esercitata da piccoli gruppi corporativi della società che influiscono sul governo e sulle istituzioni favorendo situazioni incompatibili ed inaccettabili. Gli esempi che si affacciano alla nostra mente possono essere numerosi, sono numerosi, ma voglio accennare solamente ad uno di questi problemi: il fisco.

Non vi è dubbio, infatti, che la gran parte delle entrate fiscali è assicurata dai lavoratori dipendenti e dai pensionati. Ma la loro voce, nonostante l'impegno e le proteste, non riesce a superare il rumore che forze largamente minoritarie riescono a fare ed a condizionare chi deve decidere.

La forza compatta dell'agguerrita pattuglia di coloro che non pagano le tasse rende indubbiamente ancora più difficile e forse lontana la conquista della necessaria ed urgente equità e giustizia. Ecco perché l'impegno, l'azione, la riflessione della Fnp non poteva, anche in questi giorni di incontri e dibattito, non ricercare indicazioni, motivazioni indirizzate a sostenere, tra l'altro, che il pensionato è utile alla società perché - e lo diceva molto chiaramente, sintetizzando chi siamo e cosa vogliamo essere, lo slogan del nostro congresso - «I pensionati sono una forza nella società per la società».

Le condizioni di vita oggi non sono più legate solo al percorso del primo lavoro, quello cioè svolto al momento del pensionamento. Le attese di vita, il tempo sempre più lungo che, fortunatamente, resta da percorrere dopo il pensionamento fanno delle tappe successive della nostra vita un momento importante e rilevante del nostro cammino. Per questo è necessario un progetto, una prospettiva di speranza motivata e motivante. C'è, insomma, un'altra vita da vivere e da costruire fuori da ogni tentazione di marginalità, da ogni subordinazione culturale e sociale.

Il passaggio, allora, dal lavoro alla pensione non può essere quello che porta da una condizione attiva ad una condizione passiva. Non siamo giunti a nessun capolinea, abbiamo soltanto cambiato mezzo e percorso, ma dobbiamo e possiamo proseguire nel nostro viaggio.

Non siamo giunti a nessun capolinea e questo lo dobbiamo avere presente in queste giornate. Ma lasciando Fiuggi, averlo presente negli ambienti nei quali viviamo e nei quali possiamo sviluppare la nostra azione a favore di coloro che sono meno fortunati di noi.

L'organizzazione sindacale, la Cisl, con la quale abbiamo camminato in questi 40 anni ci fornisce l'impegno di solidarietà che ci ha fatto crescere. La Fnp, l'organizzazione di quanti vivono la nostra condizione, ci offre non solo momenti di riflessione in queste giornate e di confronto, ma ci sollecitano partecipazione, ci indicano campi e temi di lavoro sui quali indirizzare la nostra disponibilità.

Non isolarci è per noi un obiettivo stimolante e teso ad aggregare tanti altri che invece tendono ad essere risucchiati dalla solitudine e nella marginalità. Aggregare tanti altri - potrà forse essere estemporaneo e fuori luogo, ma per i compiti che mi sono stati affidati dalla Segreteria non posso non accennarne - aggregare tanti altri significa fare sempre più iscritti per essere sempre più forti ed essere in grado di condizionare e di modificare le situazioni che quotidianamente dobbiamo affrontare.

Non misurarci, aggregare tanti altri. Ed è alla luce di questa prospettiva che poniamo con forza la grande questione, l'altra grande questione: quella dei diritti. Se al passaggio da una condizione all'altra vogliamo pensare innanzitutto noi pensionati, non per questo coltiviamo illusioni autarchiche o corporative. Ecco perché pari opportunità, diritti di cittadinanza, funzionamento dei servizi sono il quadro di riferimento che la nostra democrazia ha il dovere di garantire a tutti e quindi a tutti noi pensionati.

Vi è oggi grande disponibilità intorno ai problemi dei pensionati e degli anziani. Non mancano studi, contributi autorevoli che indicano la questione dei diritti come una sfida per la stessa etica politica.

Per questo, in questa mattinata, sentiremo e raccoglieremo contributi e proposte da questi nostri amici, i quali, per responsabilità ed impegno, possono portarci esperienze dirette e specifiche.

Franco Bentivogli, responsabile delle politiche sindacali confederali, ha percorso in lungo ed in largo i temi della condizione di vita. Segue da anni i problemi e le azioni dei pensionati. È indubbiamente attento e sensibile all'esigenza di progettare, costruire e governare il passaggio difficile che si deve compiere dal lavoro alla pensione.

Mario Colombo, alla guida dell'Inps, il più importante istituto di erogazione previdenziale, dopo una lunga e rilevante esperienza sindacale, sa quanto determinante sia il funzionamento dell'Inps per garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza ai pensionati. Da lui non ci aspettiamo promesse miracolistiche e tantomeno soluzioni futuribili. Siamo certi comunque che ci indicherà un programma, lungo il quale troverà al suo fianco la Fnp. Siamo certi che egli saprà interpretare e dare risposte adeguate alle esigenze dei lavoratori e dei pensionati.

Nino Cristofori, autorevole rappresentante di questo governo, al quale certamente, a conclusione dei nostri lavori, non mancherà qualche domanda, penso raffiche di domande, ma non c'è il tempo per soddisfare tutte le richieste di chiarimenti, di informazioni che parecchi di voi nella giornata di ieri e anche questa mattina hanno manifestato di voler presentare all'on. Cristofori. Ma Fon. Cristofori è corazzato, è uno dei nostri, è uno che sa della nostra condizione, è uno che opera sicuramente con grande impegno per gli interessi della collettività e fra questi indubbiamente non dimentica e non trascura - lo ha dimostrato in un recente passato - quelli dei pensionati. Egli, dalla posizione strategica che occupa, rappresenta uno snodo fondamentale per affermare e varare una nuova stagione nella quale i diritti di cittadinanza prevalgono sulla capacità di pressione - l'ho già detto e lo ripeto - dei vari corporativismi, delle varie lobby. Interessi che prevalgono sulla capacità di lotta dei lavoratori e dei pensionati, ma interessi particolari che molto spesso portano i partiti a dimenticare quella che è la dimensione generale.

Ai nostri interlocutori assicuriamo che ascolteremo con attenzione i loro contributi, sui quali sapremo sviluppare un'attenta riflessione per trovare utili indicazioni per le nostre azioni future.

A Bentivogli, che svilupperà il tema «Dal lavoro alla pensione: un passaggio difficile», la parola. Ascoltiamo Bentivogli.